

Su Ἀττικός (ε Ἀττική) in attestazioni antiche

Onofrio Vox

Università del Salento, Italia

Abstract The early literary occurrences of Ἀττικός/Ἀττική (from Sol. fr. 2.6 and 30.11 G.-P.², Alc. fr. 401B V./L., Aesch. *Eum.* 681) show that this ethnicon, compared with Ἀθηναῖος, is the official name of any Athenian citizen in international context.

Keywords Ethnic Ἀττικός vs. Ἀθηναῖος. Persona loquens. Solon. Alcaeus. Aeschylus. Aristophanes. Heraclides criticus.



Edizioni
Ca' Foscari

Peer review

Submitted	2021-08-27
Accepted	2022-02-03
Published	2022-06-30

Open access

© 2022 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



Citation Vox, O. (2022). "Su Ἀττικός (ε Ἀττική) in attestazioni antiche". *Lexis*, 40 (n.s.), 1, 17-26.

È difficile oggi vedere ricordata l'ipotesi antica, secondo la quale il nome Ἀττική sarebbe estensione a tutta la regione dell'appellativo per la sola porzione costiera, Ἀκτῆ;¹ perché invece ora si ritiene il termine nient'altro che una forma alternativa di Ἀθήναι, e di Ἀτθίς: «Derived from the same source as the name of Athens, displaying θ, geminated τθ, and unaspired ττ, which are typical Pre-Greek variants. See Ἀθήναι».² Dunque tre forme di toponimo accomunate dall'etimo, e pur semanticamente distinte: Ἀθήναι, Atene, la città della dea Atena, Ἀττική ed anche Ἀτθίς, la regione che prende il nome dalla città; e due forme di etnico, Ἀθηναῖος, Ἀττικός, dal valore impercettibilmente differente: l'abitante sia di Atene sia della regione.³ Non sarà inopportuno, credo, un riesame delle attestazioni letterarie più antiche dell'etnico e del toponimo.

Anzitutto l'etnico, che è solo Ἀθηναῖος in Omero,⁴ poi anche Ἀττικός, a partire dalla poesia di Solone, che – come ricorderò – usa ripetutamente l'aggettivo, anzitutto in riferimento al sostantivo ἀνὴρ, per indicare la sua stessa persona. Nell'elegia per Salamina, nel caso che gli Ateniesi non si battessero per riconquistare l'isola, esprime il desiderio paradossale di poter cambiare nazionalità, essere cioè di un'oscura isola delle Cicladi, piuttosto che Ateniese; perché, soggiunge, altrimenti ne riceverebbe un'onta personale, esplicitata attraverso un sarcastico discorso anonimo (fr. 2.3-6 G.-P.² = 2.1-4 W.²):

1 La dottrina ci è nota da Apollodoro (*FgrHist* 244 F 185, da Steph. Byz. s.v. «Ἀκτῆ», α 176 Billerbeck; su cui ora Williams) Ἀκτῆ· οὕτως ἡ Ἀττικὴ ἐκαλεῖτο ἀπὸ Ἀκταίου τινός [...]. Ἀπολλόδωρος δὲ τάναντία φησὶν "οὕτω γὰρ ἐκλήθη διὰ τὸ πολὺ μέρος αὐτῆς καθικνεῖσθαι εἰς θάλασσαν [...]; cf. Str. 9.1.3 διὰ δὲ τοῦτο καὶ Ἀκτὴν φασὶ λεχθῆναι τὸ παλαιὸν καὶ Ἀκτικὴν τὴν νῦν Ἀττικὴν παρονομασθεῖσαν [...]; Dio Chrys. 6.2 τὴν μὲν γὰρ Ἀττικὴν [...] περιέχεσθαι τε ὀλίγου πᾶσαν αὐτὴν ὑπὸ τῆς θαλάττης ὅθεν δὴ καὶ τοῦνομα λαβεῖν, οἷον Ἀκτὴν τινα οὖσαν; Et. M. 167.50-2 Τὸ ἐθνικόν, ὃ Ἀθηναῖος, εἴρηται παρὰ τὸ Ἀκτῆ, Ἀκτικός, καὶ Ἀττικός. Ἀκτὴ γὰρ ἐκαλεῖτο ἡ Ἀττικὴ· ὅθεν καὶ Ἀκταῖοι οἱ Ἀθηναῖοι ἐκαλοῦντο. Fu poi ripresa con vigore da Wilamowitz 1893, 2: 126-7, e già 35-6 nota 2.

2 Beekes, van Beek 2010, 167; cf. *DGE*, s.v. «Ἀττικός»: «Etimología: Adj. en -ικός deriv. de Ἀθήναι c. geminación de la dental y sin aspiración; cf. c. geminación expresiva Ἀτθίς, Ἀττικός, o sin geminación Ἀθικός». L'identità etimologica fra i due etnici spiega l'unicità di Atene/Attica rispetto alle alternative di denominazioni antiche per altre *poleis*, come si desume agevolmente dai dati raccolti in Hansen, Nielsen 2004, ad es. rispetto a Sparta/Lakedaimon (si possono confrontare i dati per Atene e per Sparta: Hansen 2004, 624-37, e Shipley 2004, 569-71 e 588-90).

3 Una distinzione fra i due termini, del tutto isolata, si trova in età ellenistica in Eraclide critico, vedi «Appendice».

4 Anzi solo al plurale Ἀθηναῖοι e solo nell'*Iliade*, 2.551 e 558, 4.328, 13.196 e 689, 15.337 (solo nell'*Odissea*, invece, solo il toponimo Ἀθήναι, 3.278 e 307, 11.323); vedi Spoerri 1979. L'ampiezza della denominazione di Ἀθηναῖοι in Omero è discussa da Strabone 9.1.5-6. Meyer 1892, 306 nota 2, ipotizzava che la denominazione etnica nota nell'*Iliade* derivasse dalla prospettiva particolare degli Ioni d'Asia: «Das beruht darauf, dass die Kleinasiaten nur den engbegrenzten Stadtstaat kennen, nicht die Einheit der Landschaft. Die Ilias verwerthet auch Λακεδαίμων als Stadtnamen und als gleichbedeutend mit Σπάρτη».

εἶην δὴ τότε ἔγώ Φολεγάνδριος ἢ Σικινίτης
 ἀντί γ' Ἀθηναίου πατρίδ' ἀμειψάμενος
 αἴψα γὰρ ἂν φάτις ἦδε μετ' ἀνθρώποισι γένοιτο·
 Ἄττικός οὗτος ἀνὴρ τῶν Σαλαμιναφετῶν.

Il discorso anonimo immaginato ricalca esemplari iliadici, specie per Ettore e la sua famiglia (ad es. *Il.* 6.454-63, 22.106-10),⁵ ma l'impegnativo termine φάτις ricalca *Od.* 23.362 αὐτίκα γὰρ φάτις εἶσιν ἄμ' ἡελίφ ἀνιόντι.⁶ Certo che μετ' ἀνθρώποισι denuncia che la 'nomea', riferita poi al verso successivo, si diffonderebbe fra l'intera 'umanità', fra tutti gli uomini, senza distinzioni di nazionalità, come in *Od.* 18.225 σοὶ κ' αἴσχος λῶβη τε μετ' ἀνθρώποισι πέλοιτο.⁷ Il v. 6 presenta così una doppia indicazione etnico-territoriale, prima una nazionale e serissima, con Ἀττικός... ἀνὴρ, poi una sarcastica, con il partitivo τῶν Σαλαμιναφετῶν, una sorta di demotico beffardo (Σαλαμιν-αφέτης), trasparente conio scoptico; così tutto il verso, con l'etnico e senza il nome proprio individuale, a rigore bolla collettivamente l'intero corpo civico di Atene.⁸ Ebbene, Ἀττικός è qui l'etnico ufficiale, equivalente al precedente Ἀθηναῖος del v. 3, ma di ancora più ampio riconoscimento, e non intende tanto esprimere il rapporto affettivo della *persona loquens* con Atene,⁹ quanto mostrare la denominazione che un Ateniese, ogni Ateniese, ha presso l'umanità intera (fa parte della φάτις μετ' ἀνθρώποισι), la sua qualifica 'internazionale'.

5 Su questi discorsi anonimi immaginati vedi de Jong 1987; Beck 2008; Graziosi, Hubbard 2010 *ad Il.* 6.454-63; de Jong 2012 *ad Il.* 22.106-10.

6 Mülke 2007, 86, opportunamente segnala anche altri possibili confronti, come *Od.* 6.29-30 ἐκ γὰρ τοι τούτων φάτις ἀνθρώπους ἀναβαίνει | ἐσθλή.

7 Qui il plurale ἀνθρώποι ha esattamente un valore riconosciuto nell'epica: «die Menschen als die Öffentlichkeit [...] als die Träger der Publizität [...] u. öffentlichen Meinung [...], insbes. als die moralische, wertsetzende Instanz, von deren Reaktion [...] der einzelne sein Handeln mit abhängig macht bzw. machen soll (sollte)» (Latacz 1979, 892.67-74).

8 Su questa espressione di 'biasimo indiretto' cf. Noussia-Fantuzzi 2010, 214-16; invece, per il 'biasimo indiretto', ancora un discorso collettivo riferito, con la menzione onomastica individuale di Solone stesso, nel fr. 33.1 W.² in tetrametri ("οὐκ ἔφω Σόλων βαθυφρων οὐδὲ βουλήεις ἀνὴρ"), vedi Vox 1984, 87-108; Mülke 2007, 338-41; Noussia-Fantuzzi 2010, 434.

9 Così Dittenberger 1907, 25-6 («Das Ethnikon Ἀθηναῖος ist nüchterne Bezeichnung des Bürgerrechts; in Ἀττικός dagegen liegt ein sehr starkes Pathos»), che si opponeva alle conclusioni del breve *Excurs* dedicato da Eduard Meyer a *Athen und Attika* (Meyer 1892, 305-7), secondo le quali *Attika* sarebbe stata l'indicazione dell'intera regione ad opera di quanti non coglievano la distinzione fra città e regione, in particolare: «Erst allmählich hat sich der Name Ἀθηναῖοι statt Ἀττικοί bei den Fremden eingebürgert» (306); e, a proposito dell'elegia solonica per Salamina: «Der Wechsel der Bezeichnung ist nicht etwa poetische Variation, sondern staatsrechtlich völlig correct: Solon selbst nennt sich einen Athener, denn er ist Bürger der herrschenden Stadt; aber im Munde der Fremden lässt er sich als Attiker bezeichnen» (307; i corsivi, miei, sottolineano la prospettiva critica di Meyer, qui in parte ripresa). Invece Mülke 2007, 86, assume l'interpretazione di Dittenberger, rinviando inoltre a Hansen 1996, 178 ss. Per Rudberg 1952, 3 «das Wort [Ἀττικός] ist ironisch, in Solons Mund affektbetont»; invece Noussia-Fantuzzi 2010, 216, vi riconosce un valore generico.

Solone torna ad usare l'aggettivo in riferimento alla lingua che non è più adoperata da quegli Ateniesi che, per debiti, erano costretti ad allontanarsi da Atene (fr. 30.11-12 G.-P.² = 24.11-12 W.²): (8-9 Ἀθήνας, πατρίδ' ἔς θεόκτιτον, | ἀνήγαγον...) χρειοῦς φυγόντας, γλώσσαν οὐκέτ' Ἀττικὴν | ἰέντας, ὡς ἂν πολλαχῆ πλανωμένους. A prima vista in questi versi si potrebbe scorgere un valore affettivo attribuito all'aggettivo per la lingua materna di «Atene, patria di fondazione divina», ma in realtà conviene riconoscere che anche qui l'etnico è impiegato in un contesto vistosamente 'internazionale',¹⁰ e qualifica la lingua di Atene da parte di 'non-Atenesi', come del resto sarebbero divenuti quegli stessi cittadini impoveriti costretti all'esistenza raminga all'estero, dei quali si lamenta la sorte.

Un valore analogo si può cogliere nella testimonianza di Alceo fr. 428 L.-P. = 401B V./L.:¹¹

Ἄλκαος σάος, ἄρμενα δ' οὐ· χύταν δ' ἀλέκτοριν
ἔς Γλαυκώπιον ἴρον ὄνεκρέμασσαν Ἀττικοί

Qui, nella parte che interessa, il v. 2, sembra riprodotta la formula di una pubblica dedica templare – e al tempio di Atena al Sigeo, di frequentazione sovranazionale, in territorio conteso fra due popoli –, all'incirca Ἀττικοὶ ἀνέθηκον Γλαυκώπιδι.¹² Il carme alcaico dal quale proviene questa testimonianza dell'etnico conferma così una sorprendente affinità con l'elegia solonica: perché, come in quella il parlante si dichiara messaggero proveniente da Salamina (Sol. fr. 2.1 αὐτὸς κῆρυξ ἦλθον ἀφ' ἱμερτῆς Σαλαμῖνος), così il carme alcaico si configura come messaggio inviato da Alceo all'(h)etairos Melanippo, per essere da lui divulgato con l'esecuzione nella riunione di eteria.¹³ Non può perciò stupire che le due testimonianze poetiche, pressoché coeve, mostrino un identico valore dell'aggettivo.¹⁴

L'etnico compare poi, al singolare ma riferito al collettivo λεώς, in Eschilo, *Eum.* 681, nell'apostrofe solenne di Atena per le istruzioni ai componenti dell'appena istituito tribunale per i reati di sangue – e di

10 Sembra difficile intenderlo qui come semplice equivalente di Ἀθηναῖος, che si trova assai raramente riferito ad altro se non ἀνὴρ. Sull'uso in questo contesto cf. Nousia-Fantuzzi 2010, 471-2.

11 Riproduco il testo costituito da Liberman 1999, 174. La testimonianza alcaica, ben indicata da Meyer 1892, 306, era invece sottovalutata da Dittenberger 1907, 26.

12 Oppure – come riferisce Erodoto 5.95 – (τὰ δέ οἱ ὅπλα ἴσχυοσι Ἀθηναῖοι καὶ σφεα) ἀνεκρέμασσαν πρὸς τὸ Ἀθηναίων τὸ ἐν Σιγείῳ.

13 Così le fonti, Strab. 13.600 e Hdt. 5.94-5. Vedi Rösler 1980, 273 ss.; Vetta 1981, 485-6, che definisce questi carmi inviati per l'esecuzione di un messaggero «canto affidato»; Vox 1984, 20. Sul carme alcaico da ultimo Bowie 2019, 283-5.

14 Per la cronologia erodotea che presenta contemporanei Pisistrato, Periandro e Alceo, vedi almeno Nenci 1994, 302.

riflesso all'intero corpo civico ateniese, gli spettatori! –, quegli stessi Ateniesi che poi, al v. 1011, saranno alloquiti come παῖδες Κραναοῦ:

Κλύοιτ' ἄν ἦδη θεσμόν, Ἀττικός λεώς,
πρώτας δίκας κρίνοντες αἵματος χυτοῦ. (681-2)¹⁵

E, a meno di ipotizzare che con Ἀττικός semplicemente si eviti l'etnico più vistosamente ricalcato sul nome della dea, si può osservare come anche qui la dizione dell'apostrofe sottolinei il carattere ufficiale della qualifica etnica, pur ad opera della dea poliade, ma in sede di dibattito 'internazionale', con imputato l'argivo Oreste, assistito da Apollo (olimpico o delfico) e accusato dalle Erinni 'sovranazionali' (non ancora naturalizzate come ateniesi Eumenidi).

In seguito, per il plurale maschile (con sottinteso ἄνδρες), si possono segnalare alcuni passi comici. Così l'orgoglioso autelogio dei coreuti che rievocano il protagonismo ateniese nella prima guerra persiana, in Aristofane, *Vesp.* 1076 Ἀττικοὶ μόνοι δικάϊως ἐγγενεῖς αὐτόχθονες, nuovamente in un contesto che fa riferimento ad attività internazionale. O la domanda in Difilo, fr. 17.1-3 K.-A. πόσοι τὸ πλῆθος εἰσιν οἱ κεκλημένοι | εἰς τοὺς γάμους, βέλτιστε, καὶ πότερ' Ἀττικοὶ | ἅπαντες, ἢ κακ τοῦμπορίου τινές; – con la chiara distinzione fra Ateniesi e stranieri (κακ τοῦμπορίου).¹⁶ Invece per il femminile plurale Aristofane, *Lys.* 56-7 Ἄλλ', ὧ μέλ', ὄψει τοι σφόδρ' αὐτὰς Ἀττικός, | ἅπαντα δρώσας τοῦ δέοντος ὕστερον, dove si sottolinea scherzosamente, fra le peculiarità nazionali delle donne attiche, la puntualità nel ritardo.¹⁷ Perciò nient'altro che un vezzo snobistico va considerato il proposito espresso nelle *Leggi* platoniche dal cretese Clinia (626 d) di chiamare l'interlocutore ateniese con l'aggettivo derivato dalla dea Atena e non con 'Attico' (ᾠ ξένη Ἀθηναίε – οὐ γάρ σε Ἀττικὸν ἐθέλοισι' ἄν προσαγορεύειν δοκεῖς γάρ μοι τῆς θεοῦ ἐπωνυμίας ἄξιος εἶναι μᾶλλον ἐπωνομαζέσθαι).¹⁸

15 Secondo la lezione del grammatico Erotiano, p. 46,19 Nachm., la stessa apostrofe si ripeterebbe al v. 998, χαίρετε, Ἀττικός λεώς, nell'avvio del congedo all'uscita del coro di Erinni/Eumenidi, dove la tradizione diretta presenta invece χαίρετ' ἄστικός λεώς. L'invito ad ascoltare rivolto alla 'gente attica' rimaneggia, variando il verbo e proprio aggiungendo l'etnico, una formula tradizionale ad Atene «to introduce public proclamations», ἀκούετε λεῶ, di *Ar. Ach.* 1000, *Pax* 551, *Av.* 448 (vedi Olson 2002, 319).

16 Per il singolare si può ricordare ancora Menandro, *Dysc.* 604 τοῦτ' ἐστὶν εἰλικρ[ινῆς] γεωργὸς Ἀττικός: anche qui, nella dichiarazione del servo Geta, l'etnico sembra riflettere il carattere ufficiale della denominazione nazionale, elogio compiacente del pubblico.

17 E si ricorderà che il femminile equivalente, Ἀθηναία, sarebbe consapevolmente evitato, secondo dottrina grammaticale diffusa, vedi Oros fr. B 4 Alpers... οἱ δὲ μὴ δεῖν φάσκοντες Ἀθηναίας λέγεσθαι τὰς Ἀττικός καὶ τὴν ὀμωνυμίαν αἰτιῶνται, ἦν ἐπιδέχονται πρὸς τὴν θεὸν (Ἀθηναία γὰρ ἢ θεὸς καλεῖται), ἀλλ' ἀντὶ τοῦ Ἀθηναίας φασὶν ἀστὰς λέγεσθαι καὶ Ἀττικός.

18 Se ne dovrebbe anzi ricavare di fatto la conferma che il titolo normale di un Ateniese, almeno in contesto 'internazionale', sulla bocca di uno straniero, era proprio Ἀττικός (non: ancora Ἀττικός, secondo Meyer 1892, 306, cit. a nota 9).

Un ulteriore indizio della differenza fra Ἀθηναῖος e Ἀττικός (e quindi del valore di Ἀττικός) si può ricavare dalla constatazione banalissima – ma non riesco a trovarla già espressa – che nei testi a noi noti l'appello di un Ateniese ai suoi concittadini avviene sempre con (ὁ ἄνδρες) Ἀθηναῖοι, mai con (ὁ ἄνδρες) Ἀττικοί.¹⁹

E infine annoto che nella dizione proverbiale testimoniata nel *corpus* paremiografico, altamente tradizionale com'è, non figura alcun lemma con l'etnico Ἀθηναῖος (o Ἀθηναῖοι), a differenza di Ἀττικός (o Ἀττικοί): Ἀττικοὶ τὰ Ἐλευσίνια Zenob. 2.26, Diogen. 1.51, 2.38; Ἀττικός εἰς λιμένα Zenob. 2.10, Diogen. 1.66; Ἀττικός μάρτυς Diogen. 1.86, 3.11; Ἀττικός πάροικος Zenob. 2.28; Ἀττικός ὑπέχει τὴν χεῖρα ἀποθνήσκων Diogen. 3.12.

Quanto al femminile Ἀττική (γῆ), prima di diventare il toponimo usuale nella prosa storica,²⁰ doveva comparire già nel poema storico-genealogico Κορινθιακά di Eumelo di Corinto, se si può prestar fede al riassunto di Pausania 2.1.1 (*FgrHist* 451 F 1 a = fr. 4 Bernabé = 19 West):

Μαραθῶνα δὲ ὕστερον τὸν Ἐπωπέως τοῦ Ἀλώεως τοῦ Ἥλιου φεύγοντα ἀνομίαν καὶ ὕβριν τοῦ πατρὸς ἐς τὰ παραθαλάσσια μετοικῆσαι τῆς Ἀττικῆς, ἀποθανόντος δὲ Ἐπωπέως ἀφικόμενον ἐς Πελοπόννησον καὶ τὴν ἀρχὴν διανείμαντα τοῖς παισὶν αὐτὸν ἐς τὴν Ἀττικὴν αὐθις ἀναχωρῆσαι.²¹

Equivoca in realtà risulta la dizione dell'orgogliosa e articolata apostrofe nei *Georgoi* di Aristofane, fr. 112 K.-A., ὦ πόλι φίλη Κέκροπος, αὐτοφυῆς Ἀττικῆ, | χαῖρε λιπαρὸν δάπεδον, οὔθαρ ἀγαθῆς χθονός. Perché qui Ἀττικῆ pare un toponimo autonomo, non accompagnato da γῆ, anzi apposto al vocativo di πόλις, quasi come un attributo, in un nesso che non sembra attestato altrove. La *persona loquens* intende rivolgersi così propriamente alla città di Atene qualificata come atti-

¹⁹ Su questa forma di apostrofe vedi Dickey 1996, 178-80, 293-5, 296-7; Serafim 2017, 27; 2021. Al contrario la distinzione fra Ἀθηναῖοι e Ἀττικοί sembra meno significativa di quanto ci si aspetti nelle classificazioni dialettologiche e nella lessicografia antiche, vedi Ucciardello 2016, 48 e 70-4.

²⁰ Così in Hdt. 1.62 ecc., Thuc. 1.2.5 ecc.

²¹ Sul probabile intento filocorinzio di Eumelo nella menzione del territorio nordorientale dell'Attica vedi Debiasi 2004, 21. Anche fra la poesia di Eumelo e quella di Solone si può indicare un ulteriore punto di contatto, questa volta segnalato già dall'erudizione antica, ossia l'invocazione alle Muse, fr. 16 B. = 34 W. Μνημοσύνης καὶ Ζηνὸς Ὀλυμπίου ἐννέα κούραι, che, secondo la fonte, Clemente Alessandrino, *Strom.* 6.2.9.6, Solone avrebbe ricalcato nell'esordio della propria elegia musaica, fr. 1.1 G.-P. Μνημοσύνης καὶ Ζηνὸς Ὀλυμπίου ἀγλαὰ τέκνα.

ca, oppure all'intera regione dell'Attica?²² Nel primo caso Ἀττική sarebbe aggettivo eccezionalmente riferito a πόλις, nel secondo, oltre al nesso non usuale,²³ si dovrebbe notare che il termine πόλις è usato a sua volta in modo impreciso, con il valore di χώρα: imprecisioni comunque difficilmente inconsapevoli, e forse coerenti appunto con la maschera della *persona loquens*.

La forma concorrente, Ἀθίς, vale solo raramente 'terra attica', accompagnata da γῆ in Eur. *Ion* 12-13 Παλλάδος ὑπ' ὄχθω τῆς Ἀθηναίων χθονὸς | Μακρὰς καλοῦσι γῆς ἄνακτες Ἀθίδος (per evidente desiderio di variare la dizione), poi in Epin. fr. 1.6 K.-A., e da sola in Eur. *I.T.* 1450 χῶρός τις ἔστιν Ἀθίδος πρὸς ἐσχάτοις, *Phoen.* 1706 τίς σε πύργος Ἀθίδος προσδέξεται;²⁴ Presto il termine avrebbe assunto valori speciali, di 'dialetto attico' (Str. 8.1.2) e 'storia dell'Attica' (D.H. 1.8.3, Str. 5.2.4, 9.1.6, ecc.), un valore quest'ultimo che potrebbe darsi dall'arcaico poeta epico Egesino, essendo il titolo di un poemetto a lui ascritto (Paus. 9.29.1), se si potesse essere certi della sua esistenza.²⁵

Appendice

Del tutto isolata è la testimonianza nella periegesi di Eraclide critico (*BNJ* 369A F 1), che distingue fra abitanti di Atene detti Ἀττικοί e abitanti detti Ἀθηναῖοι.

Περὶ τῶν ἐν τῇ Ἑλλάδι πόλεων 4: Τῶν δ' ἐνοικούντων οἱ μὲν αὐτῶν Ἀττικοί, οἱ δ' Ἀθηναῖοι. οἱ μὲν Ἀττικοὶ περίεργοι ταῖς λαλιαῖς, ὑπουλοὶ, συκοφαντώδεις παρατηρηταὶ τῶν ξενικῶν βίων. οἱ δ' Ἀθηναῖοι μεγαλόψυχοι, ἀπλοὶ τοῖς τρόποις, φιλίας γνήσιοι φύλακες, διατρέχουσι δὲ τινες ἐν τῇ πόλει λογογράφοι, σείοντες τοὺς παρεπιδημοῦντας καὶ εὐπόρους τῶν ξένων, οὓς ὅταν ὁ δῆμος λάβῃ, σκληραῖς περιβάλλει ζημίαις. οἱ δὲ εἰλικρινεῖς Ἀθηναῖοι δριμεῖς τῶν τεχνῶν ἀκροαταὶ καὶ θεαταὶ συνεχεῖς.

22 Questa seconda interpretazione sembra favorita dagli studiosi più recenti: «Dear country of Cecrops, self-grown Attica, | hail gleaming plain, bosom of fine land» (Henderson 2007, 167); «Salve, o cara regione di Cecrope, Attica nata da sola, | splendido suolo, ubertosa parte di una buona terra» (Pellegrino 2015, 64). Per il valore normale di Ἀττική onviamente si fa riferimento alla dottrina di Ammon., *Diff.* 15 Ἀθῆναι καὶ Ἀττική διαφέρει. Ἀθῆναι μὲν γὰρ ἡ πόλις ἐστίν, Ἀττική δὲ ἢ τε πόλις καὶ ἡ χώρα.

23 Il raro nesso affiora in Max. Tyr. 23.3 ἐπλεον πόλις Ἀττική καὶ ἡπειρώτης δῆμος o nel sospetto lemma di Steph. Byz. s.v. «Περσεύς»· πόλις Ἀττική καὶ λιμὴν ὁμώνυμος.

24 Una occorrenza, ma inaffidabile, presenta il testo tràdito in Eur. *I.A.* 247 Ἀθίδος δ' ἄγων | ἐξήκοντα ναῦς, dove di norma è accolta la correzione di Dobree, Ἀθίδας (ναῦς).

25 Vedi Debiasi 2017, 266 ss.

Degli abitanti della città, alcuni sono Attici, altri Ateniesi. Gli Attici sono fanatici di chiacchiere, subdoli, spioni, osservatori dei modi di vita stranieri; gli Ateniesi sono magnanimi, semplici nei modi, leali custodi dell'amicizia. Nella città imperversano compilatori di discorsi, pronti ad accusare gli immigrati stranieri benestanti: quando il popolo li riconosce colpevoli, li punisce con dure multe. I genuini Ateniesi sono severi critici delle arti e spettatori instancabili.

In questo quadro sociologico di età ellenistica, «*Athēnaioi* [...] would correspond to those members of the political class who continued to hold office during the Macedonian domination of Athens, while [...] *Attikoi* are the many inhabitants of the city who could not be bothered participating in a political life that lacked genuine independence».²⁶ Ma si tratta di una distinzione estemporanea e faziosa; perché, pur interpretando il testo seguendo McInerney, credo si possa sospettare che anche la partizione fra Ateniesi degni di elogio (gli *Athēnaioi*) e Ateniesi meritevoli di biasimo (gli *Attikoi*) sia di derivazione comica, riproponendo gli stereotipi sociali, in negativo e in positivo, usuali appunto nella commedia attica: proprio quelle fonti che Eraclide mostra di privilegiare e non manca di citare esplicitamente nella sua opera.²⁷

26 McInerney 2012, 251-2; cf. McInerney 2019, *ad loc.*, sulla scorta di Patterson 1986.

27 Citazione esplicita dei comici Lisippo, Posidippo, Laon, Ferecide, Filisco. Del resto il tenore complessivo dell'opera è riconosciuto dallo stesso McInerney 2012, 260-1 (cf. McInerney 2019, «Biographical Essay»), che non a caso sospetta che Eraclide possa essere stato in realtà un attore girovago. In questo contesto si potrebbe perfino segnalare un'eco verbale di derivazione comica: εἰλικρινεῖς Ἀθηναῖοι, ripresa di Men. *Dysc.* 604 εἰλικρινῆς] γεωργὸς Ἀττικὸς (cit. *supra* a nota 16), con variazione di etnico.

Bibliografia

- Alpers, K. (1981). *Das attizistische Lexikon des Oros. Untersuchung und kritische Ausgabe der Fragmente*. Berlin; New York: De Gruyter.
- Beck, D. (2008). «Character-quoted Direct Speech in the *Iliad*». *Phoenix*, 62, 162-83.
- Beekes, R.; van Beek, L. (2010). *Etymological Dictionary of Greek*. Leiden; Boston: Brill.
- Bowie, E. (2019). «Alcaeus' *stasiotica*: Catullan and Horatian Readings». Currie, B.; Rutherford, I. (eds), *The Reception of Greek Lyric Poetry in the Ancient World: Transmission, Canonization and Paratext*. Leiden; Boston: Brill, 279-94.
- de Jong, I.J.F. (1987). «The Voice of Anonymity: *tis*-speeches in the *Iliad*». *Eranos*, 85, 69-84.
- de Jong, I.J.F. (2012). *Homer: Iliad. Book XXII*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Debiasi, A. (2004). *L'epica perduta: Eumelo, il "Ciclo", l'Occidente*. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Debiasi, A. (2017). *Eumelo: un poeta per Corinto con ulteriori divagazioni epiche*. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Dickey, E. (1996). *Greek Forms of Address: From Herodotus to Lucian*. Oxford: Oxford University Press.
- Dittenberger, W. (1907). «Ethnika und Verwandtes. III». *Hermes*, 42, 1-34. *DGE = Diccionario Griego-Español*. <http://dge.cchs.csic.es/xdge>.
- Graziosi, B.; Haubold, J. (2010). *Homer: Iliad. Book VI*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Hansen, M.H. (1996). «City-Ethnics as Evidence for Polis Identity». Hansen, M.H.; Raaflaub, K. (eds), *More Studies in the Ancient Greek Polis*. Stuttgart: Steiner, 169-96.
- Hansen, M.H. (2004). «Attika». Hansen, Nielsen 2004, 624-42.
- Hansen, M.H.; Nielsen, T.H. (2004). *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*. Oxford: Oxford University Press.
- Henderson, J. (2007). *Aristophanes: Fragments*. Cambridge (MA); London: Harvard University Press.
- Latacz, J. (1979). s.v. «ἄνθρωπος». *LfggE*, Bd. 1, 877-905.
- Liberman, G. (1999). *Alcée: Fragments*. Texte établi, traduit et annoté. Paris: Les Belles Lettres.
- McInerney, J. (2012). «Heraclides Criticus and the Problem of Taste». Sluiter, I.; Rosen, R.M. (eds), *Aesthetic Value in Classical Antiquity*. Leiden; Boston: Brill, 243-64.
- McInerney, J. (2019). «Herakleides Kritikos (369A)». *Brill Reference Online*. <https://scholarlyeditions.brill.com/bnjo>.
- Meyer, E. (1892). *Forschungen zur Alten Geschichte*, Bd. 1. Halle an der Saale: Niemeyer.
- Mülke, C. (2002). *Solons politische Elegien und Iamben (Fr. 1-13; 32-37 West)*. Einleitung, Text, Übersetzung, Kommentar. München; Leipzig: K.G. Saur.
- Nenci, G. (1994). *Erodoto: Libro V. La rivolta della Ionia*. Milano: Valla.
- Noussia-Fantuzzi, M. (2010). *Solon the Athenian: The Poetic Fragments*. Leiden; Boston: Brill.
- Olson, S.D. (2002). *Aristophanes: Acharnians*. Ed. with introd. and comm. Oxford: Oxford University Press.

- Patterson, C. (1986). «Hai Attikai: The Other Athenians». Skinner, M. (ed.), *Rescuing Creusa: New Methodological Approaches to Women in Antiquity*. Num. monogr., *Helios*, 13(2), 49-67.
- Pellegrino, M. (2015). *I frammenti di Aristofane*. Introduzione, traduzione e commento. Lecce: Pensa Multimedia.
- Rösler, W. (1980). *Dichter und Gruppe. Eine Untersuchung zu den Bedingungen und zur historischen Funktion früher griechischer Lyrik am Beispiel Alkaios*. München: W. Fink.
- Rudberg, G. (1952). «Solon, Attika, Attisch». *SO*, 29, 1-7.
- Serafim, A. (2017). «Conventions' in/as Performance: Addressing the Audience in Selected Public Speeches of Demosthenes». Papaioannou, S.; Serafim, A.; da Vela, B. (eds), *The Theatre of Justice. Aspects of Performance in Greco-Roman Oratory and Rhetoric*. Leiden; Boston: Brill, 26-41.
- Serafim, A. (2021). «'I, He, We, You, They': Addresses to the Audience as a Means of Unity/Division in Attic Forensic Oratory». Michalopoulos, A.N. et al. (eds), *The Rhetoric of Unity and Division in Ancient Literature*. Berlin; Boston: De Gruyter, 71-98.
- Shipley, E. (2004). «Lakedaimon». Hansen, Nielsen 2004, 569-98.
- Spoerri, W. (1979). ss.vv. «Ἀθηναῖοι»; «Ἀθήνη II». *LfgfE*, Bd. 1, 221-2; 223-4.
- Ucciardello, G. (2006). «Esegesi linguistica, glosse ed 'interpretamenta' tra 'hypnomenata' e lessici: materiali e spunti di riflessione». Avezzù, G.; Scatolin, P. (a cura di), *I classici greci e i loro commentatori: dai papiri ai "marginalia" rinascimentali = Atti del convegno (Rovereto, 20 ottobre 2006)*. Rovereto: Accademia Roveretana degli Agiati, 35-83.
- Vetta, M. (1981). «Poesia e simposio (a proposito di un libro recente sui carmi di Alceo)». *RFIC*, 109, 483-95.
- Vox, O. (1984). *Solone: autoritratto*. Padova: Antenore.
- Wilamowitz-Moellendorff, U. von (1893). *Aristoteles und Athen*. 2 Bde. Berlin: Weidmann.
- Williams, M.F. (2018). s.v. «Apollodoros of Athens (244)». *Brill Reference Online*. <https://scholarlyeditions.brill.com/bnjo>.